

Carrozza: «Alla scuola servono 160 milioni»

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

«È finito l'esame?» domanda divertita Maria Chiara Carrozza ai giornalisti al termine dei suoi interventi al Meeting. La battuta non è fuori luogo. L'accoglienza che la kermesse riminese ha riservato al ministro dell'Istruzione è improntata su una serie di interrogativi, posti da rappresentanti del mondo della scuola: presidi, insegnanti, dottori, studenti. Il compito per il Ministro è "Scuola, sistemi di istruzione e capitale umano" e non è semplice. Sul tavolo, questioni relative al percorso abilitativo e il reclutamento degli insegnanti (l'Italia ha il corpo docente più vecchio d'Europa),

all'autonomia della scuola e la reale scelta delle famiglie (leggi scuole paritarie). Pesa l'incertezza sui giovani cervelli e il diritto allo studio in università. «Servono 160 milioni di euro - chiarisce il ministro - senza finanziamenti non si fa nulla». Carrozza non è per la resa incondizionata. «Va fronteggiata l'emergenza, come l'inizio imminente dell'anno scolastico, ma soprattutto studiato un obiettivo di lungo corso». È sui banchi che si costruisce il futuro, è convinto il ministro che cita Kant e pensa allo studente «lavoratore in formazione» e alla Costituente per il sistema istruzione. Vuol combattere la bu-

rocrazia, invoca trasparenza. Ipotizzare nuovi sistemi di reclutamento degli insegnanti non è delitto («Sono i primi attori dell'integrazione e della coesione territoriale»), aggiornamento non è una parolaccia come pure la valutazione in progress. E basta con l'elogio della precarietà: «La scuola oggi sta in piedi con un organico di fatto che non è quello di diritto», nonostante la buona notizia delle 11mila nuove immmissioni a ruolo. Una sonora bocciatura per l'Università arriva dal direttore di AlmaLaurea Andrea Cammelli. Il miglior risultato dell'Italia nelle graduatorie dei Paesi Ocse è il penultimo posto, davanti alla Repubblica Slovacca nel caso di spesa per l'Università

(l'1% contro l'1,9% dei danesi) o il -17% di immatricolazione nel periodo 2003-2011. «L'Ocse fissa nel 40% la percentuale di laureati di 30-34 anni - spiega - ma l'Italia non supererà il 27%». Sui dati mesti di una Università sfiancata, arretrata Vittadini: «L'edilizia è il motore dell'economia? Con tutto il rispetto per il mattone, è l'investimento sul capitale umano, lo insegnano tanti premi Nobel. Spendiamo abbastanza per la scuola, poco per l'università ma il terzo livello dell'istruzione - e il suo rapporto col mondo del lavoro - è cruciale per lo sviluppo». È un fiume in piena il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: «Politica ed economia, mettete a tema l'istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Carrozza

il ministro

«Senza finanziamenti non si fa nulla». E AlmaLaurea certifica: siamo penultimi in Europa per numero di laureati

